



LA MARCA DI FIDUCIA

Alessandro Battocchio

Nel cuore di un'abetiaia, agli albori della nuova tecnologia delle telecomunicazioni, fu fondata per amore e per scommessa una delle più antiche case costruttrici italiane: la Unda Radio



La Unda, società per la fabbricazione di apparecchi di meccanica fine, venne fondata il 22 agosto 1925 da un giovane ventitreenne, Max Glauber, in un piccolo stabilimento di Dobbiaco, in provincia di Bolzano dove, inizialmente, trovarono impiego quindici dipendenti. Si impose da subito per la realizzazione di accessori e componenti per radio, distinguendosi in modo particolare per la produzione di condensatori variabili a minima perdita (fabbricati dal 1925 al 1930), che esportò anche all'estero. La precisione nell'esecuzione dei prodotti, l'accurata finitura

unita alla competitività del prezzo con cui venivano proposti sul mercato, portò la ditta ai massimi livelli in concorrenza con le maggiori industrie italiane e americane. L'Unda, considerato il largo consenso ottenuto presso i radioamatori e i produttori stessi di apparecchi radio, organizzò una propria linea per l'assemblaggio di apparati radioriceventi e alla Fiera di Milano del 1926, accanto alle più rinomate ditte del settore, espose i propri prodotti che subito riscossero un gran successo. L'anno successivo la Unda presentò una scatola di montaggio completa per la costruzione di un appa-



recchio neutrodina e un amplificatore a bassa frequenza e nel 1928 la prima supereterodina a comando unico.

Voluta e promossa dall'A.R.I. (Associazione Radiotecnica Italiana), il 10 ottobre del 1929 presso il Palazzo della Permanente a Milano venne inaugurata la I Mostra Nazionale della Radio. Fra le ventuno ditte espositrici vi era anche l'Unda che presentava, in quell'occasione, la sua prima supereterodina alimentata da corrente alternata da rete (prima le radio erano alimentate da ingombranti e scomode batterie di pile).

Nel 1930, in occasione della II Mostra Nazionale della Radio, espose oltre ai suoi già rinomati accessori per apparecchi radio, un lussuoso ricevitore a otto valvole, racchiuso in un elegante mobile a consolle in legno di noce.

LA PRODUZIONE DURANTE IL REGIME FASCISTA

Nel 1932, grazie all'aumento del capitale sociale, la ditta poté espandersi abbandonando la produzione e la vendita dei componenti e concentrandosi sulla fabbricazione di apparecchi finiti, lanciando sul mercato la sua prima supereterodina a otto valvole a comando unico: il modello M.U. 18. L'anno successivo promosse la prima supereterodina con controllo automatico del volume, la M.U. 60, un ricevitore inserito in un mobile a cupola, alla quale seguirono i modelli M.U. 61, radiofonografo in un mobile a consolle, e M.U. 62 singolare ricevitore montato all'interno di un tavolino da tè.

Nel nuovo stabilimento venne riorganizzata la produzione con il sistema della lavorazione a catena, portando la fabbricazione giornaliera a cinquanta apparecchi finiti. La maggior parte degli elementi veniva costruita internamente, dalle viti all'altoparlante fino al collaudo dell'apparecchio. Nel 1934 la azienda produsse la Radiorurale, l'apparecchio popolare di regime, di-

a fronte:

Sex Unda 761, 1939-1940,
ricevitore a sei gamme d'onda
(OL-OM-4OC),
la ditta fece dono al Duce
di un esemplare di questo modello

dall'alto e da sinistra:

Immagine pubblicitaria,
1947

Radiorurale, 1934,
ricevitore popolare di regime,
primo modello della serie

Mono Unda 50, 1935-1936,
ricevitore a 5 valvole
atto alla ricezione
delle sole onde medie





dall'alto:
Quadri Unda 538, 1937-1938,
 ricevitore a 5 valvole
 atto alla ricezione di quattro gamme
 d'onda (OL-OM-OC-OCC)

Radio Balilla, 1937-1938,
 ricevitore popolare di regime

ventando una tra le maggiori fornitrici dell'Ente Radio Rurale e nel settembre 1934, in occasione del suo decimo anno di attività, mise in commercio la nuova linea di apparecchi della serie Tri-Unda a tre gamme d'onda.

Alla VII edizione della Mostra Nazionale della Radio, l'Unda presentò per la prima volta il modello Quadri Unda 100 un imponente e lussuoso radiofonografo a dieci valvole. Alla IX Mostra Nazionale della Radio fu esposta la nuova serie Super Quadri Unda e la

Radio Balilla "l'apparecchio per il popolo", il secondo radiorecettore costruito su iniziativa dell'Ente Radio Rurale. L'azienda ormai, grazie alla sua serietà e professionalità, era rinomata sia per la sua tecnologia all'avanguardia, sia per l'alta precisione di lavorazione e per la grande qualità dei suoi prodotti che si fregiarono del motto "la marca di fiducia".

Nel 1937 l'Unda Radio si trasforma in Società Anonima. Intanto le maestranze erano gradualmente aumentate di numero, arrivando così a circa duecento operai specializzati, per gran parte residenti a Dobbiaco e dintorni. In questo modo l'azienda diede un impulso economico importante alla realtà sociale della Val Pusteria. Nel campo della radio professionale la Unda Radio progettò e costruì apparecchi rice-trasmittenti per comunicazioni fra i rifugi alpini e le stazioni di fondo valle. Molti di questi furono installati nei rifugi delle Dolomiti, dove vennero impiegati anche per le segnalazioni meteorologiche a uso della Regia Aeronautica.

Nei primi mesi del 1939 furono prodotti gli apparecchi della nuova serie Sex Unda: un ricevitore di gran classe che avrebbe dovuto soddisfare, grazie alle sue alte prestazioni tecniche, tutte le esigenze per una buona ricezione. L'intera serie poteva ricevere in sei campi d'onda ed era dotata di sintonia automatica preselezionata in onde medie, a dieci tasti, realizzata con un sistema meccanico di alta precisione.

Nella primavera del 1940, a seguito degli accordi italo-tedeschi del 23 giugno 1939, sottoscritti a Berlino presso





il comando delle SS, secondo i quali gli abitanti del Sudtirolo potevano decidere, entro il 31 dicembre del 1939, di rimanere nell'Italia fascista oppure di espatriare definitivamente nella Germania nazista, l'Unda Radio scelse di rimanere in Italia e di trasferirsi a Como, in via Mentana.

Nonostante la difficile situazione generale (ricordiamo che il 10 giugno del 1940 anche l'Italia entra in guerra) sommata al disagio del trasloco e al problema del reperimento delle nuove maestranze, il 14 dicembre dello stesso anno venne ufficialmente inaugurato il nuovo stabilimento in cui si sarebbe insediata la Unda: un vecchio stabile edificato alla fine del 1800, originariamente per un'azienda che operava nel settore tessile. Alla XII Mostra Nazionale della Radio, nel 1940, espose ben cinque modelli della serie Quadri Unda e cinque modelli della serie Sex Unda e alla XIII Mostra Nazionale della Radio (1941), ultima edizione di questa importante rassegna, interrotta poi dalla guerra, la Unda Radio presentò per la prima volta tre modelli della nuova serie Penta Unda: il 651, il 652 e il 653.

LA GUERRA E IL DOPOGUERRA

A questo punto gli eventi bellici paralizzarono la produzione di apparecchi civili che furono sostituiti da quelli militari: la stazione RB 30, complesso radiotrasmettitore progettato per essere installato a bordo dei caccia italiani, seguita subito dopo dalla stazione RB 30 T bis e dalle apparecchiature per la

Marina come il ricevitore RR 2 e il trasmettitore TPR 20.

Nel 1943 la ditta iniziava la produzione di strumenti di misura. Nonostante la guerra, nel 1944, venne presentato il modello "Tri Unda" 53/4 e nel 1945 l'azienda presentò due amplificatori, il modello p. 5/1 e il modello p. 5/2 tipo portatile. Sempre nel 1945 espose il primo modello della serie Octa Unda, il 98/1, supereterodina a nove valvole, atto alla ricezione di otto gamme d'onda e il Quadri Unda 54/1, supereterodina a cinque valvole per la ricezione di quattro gamme d'onda.

L'8 maggio del 1945, finalmente, la

dall'alto:

Penta Unda 551/1, 1946-1948,
ricevitore a 5 valvole (27x16x12 cm)
atto alla ricezione di cinque
gamme d'onda (20m-30c)

Tri Unda 532, 1940-1941,
ricevitore a 5 valvole,
uno dei primi modelli prodotti
nel nuovo stabilimento di Como





dall'alto:
Tri Unda n°53/4, 1946-1947,
 ricevitore dall'estetica
 particolarissima: se guardato
 di lato rievoca la sagoma
 stilizzata del profilo del Duce

Mono Unda n°51/2,
Anie, 1951-1952,
 ricevitore a 5 valvole racchiuso
 in mobile di bachelite di piccole
 dimensioni (29 x 20 x 15 cm)

guerra in territorio europeo è finita. Nel 1946, l'attività produttiva, anche se con ovvie difficoltà, riprende e alla Fiera di Milano di quell'anno, denominata "Fiera della ripresa", molte sono le ditte italiane costruttrici di apparecchi finiti e di componenti che rispondono all'appello partecipando con i loro prodotti, tra queste anche Unda Radio, che in quell'anno divenne S.p.a. Nel 1947, riprendono anche le nuove edizioni della Mostra

Nazionale della Radio. La guerra è finita da un paio d'anni e le case costruttrici tentano, fra molte difficoltà, di procedere con la produzione, ma le condizioni di disagio degli italiani non consentono alle famiglie di sostenere la spesa per l'acquisto di un apparecchio radiofonico. Per giunta, costituisce un forte deterrente anche il costo dell'abbonamento che, mentre durante il periodo della guerra era di 82 Lire, balza subito dopo a 420 Lire, inoltre le travagliate vicende politiche del momento, non aiutano di certo. Il grande progetto di un apparecchio in ogni casa era rimasto negli animi di molti ma nelle case di pochi. Ecco che l'ANIE (Associazione Nazionale Industrie Elettriche costituita il 29 agosto del 1945), in accordo con la RAI, per incoraggiare la produzione degli apparecchi radio e favorire la diffusione della radiofonia, il 17 marzo del 1948, pubblica il bando di concorso, aperto a tutte le case costruttrici italiane, per la realizzazione di un apparecchio "popolare" che sarà nominato AR48. Numerose furono le ditte che parteciparono e numerosi furono i progetti presentati, ma solo otto furono quelle che superarono positivamente il concorso, tra queste anche Unda Radio. Benché gli apparecchi vincitori usufruissero di svariati vantaggi, il concorso non ebbe il successo sperato.

IL TELEVISORE UNDA

Per la stagione 1949-1950, in occasione dei venticinque anni di attività, l'azienda preparò ben nove modelli che furono marcati con uno stemma creato appositamente per la ricorrenza, nel quale era riportato il logo dell'azienda contornato da un ramo di quercia e uno di alloro. I modelli furono presentati ufficialmente in occasione della XVI Mostra Nazionale della Radio, dove si tenne anche la prima Esposizione Internazionale della Televisione. Durante questa manifestazione fu sperimentato, con un certo successo, il primo collegamento televisivo fra Torino-Eremo e Milano. L'Unda sarà presente all'evento con il televisore modello 15-22/1. La modulazione di frequenza, strettamente legata alla ri-



cezione televisiva, fu oggetto di ricerche nei laboratori della Unra, sia per l'applicazione nella parte sonora dei televisori che per le ricezioni radiofoniche. Infatti, nel settembre del 1950, presenta il primo ricevitore a modulazione di frequenza, il modello Mono Unra A 51/1, una supereterodina a cinque valvole ad onda fissa, sintonizzabile su una qualsiasi trasmissione in FM. Nell'occasione espose inoltre il suo primo ricevitore radiofonico per AM-FM: il modello Quadri Unra 104/1. Già all'inizio del 1948 la Unra Radio cominciò ad attrezzare un laboratorio TV e a istruire il personale specializzato che, in poco tempo, fu in grado di produrre ogni singola parte del televisore, tranne i tubi catodici.

Alla XVIII Mostra Nazionale della Radio e della Televisione (1951), la Unra riuscì a vendere televisori finiti oltre che telai e vari elementi per la costruzione di apparecchi televisivi, da fornire alle industrie del settore. Nell'apposita galleria espositiva, dedicata alla televisione, Unra aveva messo in funzione quattro apparecchi: due con tubo catodico da 12 pollici e due da 16 pollici. Nel 1953 comparve sulla scena il primo frigorifero marcato Unra: era questo un segnale evidente che l'azienda, attenta agli sviluppi tecnologici in atto, stava sperimentando anche un programma di diversificazione della produzione. Questo settore, però, dovette essere presto abbandonato per l'impossibilità di adeguare i costi di produzione ai prezzi in continuo ribasso praticati dalla concorrenza. Nel 1954 si prepararono i festeggiamenti per il trentesimo anno di attività della casa produttrice in cui furono inaugurate altre due importanti novità: la prima supereterodina tascabile, denominata Mono Unra 41/3 *Mascotte* e il televisore con comando a distanza. Nel 1956, alla XXII Mostra Nazionale della Radio e della Televisione la Unra si presentò all'insegna dell'Alta Fedeltà esponendo il modello 76/4, un lussuoso ricevitore soprammobile a sei valvole, più raddrizzatore a secco, atto alla ricezione di sei gamme d'onda in AM e FM. Alla fine del 1957, a causa di problemi finanziari, dovuti anche ai continui e pesanti investimenti sostenuti nel ramo della



televisione, la ditta si trovò ad affrontare gravi difficoltà e il 10 aprile del 1958 fu costretta al provvedimento dell'amministrazione controllata. A marzo dello stesso anno il capitale venne drasticamente diminuito in conseguenza delle perdite finanziarie subite. Nel frattempo, per scongiurare il fallimento, avviò diverse trattative di vendita del marchio con alcune aziende del settore. In conclusione la CGE acquisì il marchio e quindi il pieno diritto di fabbricare e vendere in Italia e all'estero gli apparecchi radio e TV Unra e la produzione continuò negli stabilimenti della CGE di Milano fino al 1962 anno in cui il nome Unra cessò definitivamente di esistere.

n65/3, 1955-1957,
ricevitore a 5 valvole
più raddrizzatore a secco,
piccole dimensioni
(25 x 15 x 11 cm)

Foto di Andrea Cappello

PER SAPERNE DI PIÙ

Per approfondire la storia di questa importante azienda italiana segnaliamo il sito www.undaradio.com dove si trovano molte informazioni storiche e curiosità insieme alle schede tecniche dei vari modelli prodotti e agli schemi elettrici che è possibile scaricare gratuitamente, dove disponibili.

Dopo la visita del sito, è possibile lasciare il proprio commento o i propri suggerimenti attraverso il guestbook all'interno della sezione "undeggiando". Ricordate: i vostri commenti ci aiutano a migliorare. Per approfondire la tecnica e la storia della radio d'epoca, a 360 gradi, ci si può abbonare ad "Antique Radio Magazine", il bimestrale dedicato alla radio d'epoca e a tutto il mondo delle comunicazioni in genere (www.antiqueradio.it).

